



3° CONGRESSO TERRITORIALE

*Rappresentare
nel Cambiamento.*

Per il Lavoro, i Giovani, la Comunità

20 - 21 marzo 2017

Relazione del Segretario Generale Paolo Bizzotto
a nome della Segreteria UST CISL VENEZIA

RELAZIONE AL 3° CONGRESSO CISL VENEZIA

Care Delegate e cari Delegati, care amiche e cari amici della CISL e dei Sindacati, gentili ospiti in rappresentanza delle Istituzioni e delle Associazioni imprenditoriali, a voi tutti il nostro ringraziamento per aver voluto essere qui presenti oggi a testimonianza di un reciproco riconoscimento e di rispetto per il ruolo al quale siamo chiamati in rappresentanza di interessi comuni.

Donne e uomini impegnati quotidianamente nel lavoro e per il lavoro e per mezzo di questo alla ricerca di giuste e dignitose condizioni di vita per i lavoratori, per i pensionati, per le proprie famiglie, per garantire un'opportunità anche a chi viene espulso o a chi deve ancora entrare nel mondo del lavoro.

Con questo Congresso si conclude un percorso che ha interessato 19 Federazioni Territoriali in rappresentanza dei 76.000 iscritti registrati alla fine del 2016 con un incremento in questi ultimi quattro anni di oltre 3.700 iscritti. Un percorso congressuale che ha visto un vero dibattito, con tante idee e proposte che andranno ad arricchire anche il congresso della CISL di Venezia.

Tra i temi trattati e le priorità emerse nelle varie assise congressuali, è stato sottolineato l'abbassamento del livello di protezione per lavoratori e pensionati, sotto l'aspetto economico e sociale, causato dal perdurare della crisi e dalla mancanza di risposte dalla politica che non è stata ancora capace di intraprendere azioni decisive per avviare i necessari processi di ripresa.

Un altro tema trattato in tutti i dibattiti congressuali è stato quello dei giovani, tema al quale la CISL, in coerenza alle decisioni assunte nell'Assemblea Organizzativa del 2015, ha stabilito di garantirne la effettiva presenza sia nella fase congressuale e sia nella composizione dei susseguenti Organismi attraverso una percentuale stabilita di giovani delegate/i under 35. Una garanzia di poter partecipare nella vita e nelle scelte dell'Organizzazione che si aggiunge a quella rivolta al Genere ed ai lavoratori immigrati.

IN NOME DEL LAVORO

Nelle tesi congressuali la CISL pone la persona ed il lavoro al primo posto, così come il lavoro è al primo posto nei principi fondamentali della Costituzione mai cambiati dalla sua entrata in vigore il 1° gennaio 1948, con l'idea di una società che vuole abbracciare lavoratori, pensionati e cittadini dandosi le regole per l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà, di uguaglianza e del pieno sviluppo della persona umana.

Con questi presupposti costituzionali la CISL prevede nel proprio statuto (nei principi e finalità mai modificate finora dalla sua approvazione nel novembre del 1951), che “al rispetto delle esigenze della persona debbano ordinarsi Società e Stato” e vede “la personalità umana svolgersi attraverso l'appartenenza ad una serie organica di comunità sociali”, crede nella partecipazione dei lavoratori, si ispira al principio della supremazia del lavoro sul capitale.

Papa Giovanni Paolo II, in un discorso pronunciato nel 1966 affermava il valore della occupazione evidenziando che la prosperità e la crescita sociale non si possono realizzare a scapito della persona e dei popoli e quindi se “il liberalismo, o qualsiasi altro sistema privilegia solo quanti possiedono capitali e fa del lavoro un mero strumento di produzione, diventa fonte di grande ingiustizia”.

Nella lettera enciclica *Laudato Si'*, Papa Francesco esprime la necessità di difendere il lavoro inteso anche come fonte di relazione con l'altro, non solo come lavoro manuale o della terra, ma riferito a qualsiasi attività che implichi trasformazione dell'esistente, dell'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico.

Se dovessimo trasformare questi principi, questi ideali, questi valori in immagini raffiguranti donne e uomini impegnati nelle diverse condizioni di lavoro, di certo non ci verrebbe naturale ritrovare, o anche solo immaginare, le condizioni di persone, siano esse uomini donne e bambini, al lavoro ancora nelle condizioni di sfruttamento e schiavitù.

Quanto lontana, anche se riferita ad un anno e mezzo fa, l'immagine di Paola Clemente che il 13 luglio 2015 si accascia sulle zolle di un campo in Puglia e muore di fatica a 49 anni, in una giornata di lavoro come tante altre, che inizia in un autobus alle due del mattino per fare dieci ore di lavoro per 27 euro.

Nonostante il suo sacrificio sia servito a varare una legge nel 2016 per contrastare il caporalato, purtroppo sempre più “evoluto”, dobbiamo domandarci se tutti noi in quei luoghi e in quelle occasioni, come altrove in Italia, abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità per tutelare il lavoratore. Quando parliamo di lavoro, dobbiamo riferirci anche a queste condizioni ben lontane dall'auspicata concezione del lavoro come sviluppo personale, con la propria creatività e proprie capacità.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

La crisi economica attuale è stata generata dalla bolla speculativa sui titoli spazzatura che partita dall'America, ha contagiato l'Europa provocando il più grave tracollo del sistema bancario che ha portato con sé deflazione, calo dei consumi e dell'occupazione, aggravio di condizioni economiche già appesantite da un elevato debito pubblico.

L'economista Paul Krugman parla di "depressione minore" perché a differenza di quella di natura industriale del '29, questa crisi è di natura finanziaria, introduce scenari diversi e pertanto diverse dovranno essere le risposte per individuare soluzioni adeguate per superare situazioni e conseguenze economiche e sociali diverse da allora.

La Grecia sta a dimostrare come i contributi della Comunità Europea non riescano da soli a trasformarsi in sviluppo ed in una strutturata capacità produttiva e che, senza l'accompagnamento di adeguate riforme, servano solo a tamponare momentaneamente il deficit.

Per effetto della globalizzazione si è creata la difficoltà di singoli Stati, di singoli governi, di dare risposte interne alle conseguenze negative di scelte prese altrove, slegate da condizioni e impegni di natura politica e sociale.

Sempre più, nelle scelte politiche, soprattutto quando si tratta di tagli e riduzione di spesa, si giustifica l'azione sostenendo che "ci è stato imposto dall'Europa" o che "non erano possibili altre soluzioni". La politica, con questo atteggiamento, rende di fatto esplicita l'impossibilità e l'incapacità di esercitare un potere decisionale.

L'assenza di una governance politica in grado di tutelare i cittadini, genera la sensazione di sentirsi privi di rappresentanza politica in grado di difenderci e risollevarci dalle difficili condizioni economiche e sociali in cui ci troviamo, crea un generale clima di sfiducia.

Populismo e nazionalismo stanno condizionando le decisioni degli Stati Uniti e le conseguenti ricadute sono già evidenti nell'azione politica con la soppressione di trattati commerciali, la costruzione del muro con il Messico, l'espulsione degli immigrati irregolari ed il blocco dell'entrata di cittadini di paesi non graditi e la ripresa della spesa degli armamenti. Azioni che hanno prodotto l'aumento del consenso da parte dei cittadini nei confronti del presidente Trump.

In maniera analoga l'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna con la Brexit comporterà l'introduzione di nuovi confini doganali, con l'imposizione di dazi con aggravii di costi e di procedure amministrative. Ciò produrrà difficoltà e problemi anche per la nostra Regione, interessata all'esportazione in quel Paese di molti prodotti di qualità del nostro settore manifatturiero.

La difficoltà e a volte l'incapacità di rispondere sul piano locale a decisioni prese sul piano economico e finanziario da gruppi di potere-lobby-multinazionali, impone la ridefinizione di una governance europea a partire dal completamento dell'Unione economica, come proposto dalla CISL con il Manifesto per l'Europa, con l'Unione fiscale e con gli Stati Uniti d'Europa.

All'Unione Europea il compito di abbandonare le politiche del solo rigore, per procedere verso la creazione di fondi da destinare a sostegno dell'occupazione giovanile o per favorire l'accesso al lavoro nelle situazioni che presentano alte percentuali di disoccupazione, per l'attivazione di misure da indirizzare verso lo sviluppo e la crescita con l'eliminazione di vincoli che blocchino o limitino gli investimenti pubblici in infrastrutture, in politiche per il lavoro, in ricerca e innovazione e per la formazione.

E' richiesto un intervento sul sistema bancario. Ricordiamo con grande rammarico

quanto accaduto in Veneto tra gli azionisti e risparmiatori con gravi ricadute su lavoratori e imprese, mettendo in difficoltà una comunità intera. La CISL crede che il settore debba sostenere lo sviluppo con investimenti di capitali nel processo economico produttivo, nell'economia reale anziché nella speculazione finanziaria.

Il Governo assieme all'Unione Europea devono intervenire garantendo la massima vigilanza in modo tale che altre esperienze come quelle della Popolare di Vicenza e Veneto Banca non si ripetano, evitando così i costi per un necessario intervento pubblico a sostegno del dramma non solo economico subito da tante persone.

Temi particolarmente presenti e già oggetto anche di dure, puntuali e precise prese di posizione del Governo Renzi, ora sostenute dal Governo Gentiloni.

A queste emergenze dobbiamo aggiungere anche il tema dell'accoglienza dei profughi ed il grave terremoto che ha interessato alcuni comuni del centro Italia e che ha visto tutto il Paese stringersi attorno alle popolazioni colpite con interventi concreti e grandi atti di solidarietà che non possono essere però sostitutivi al dovere di intervento del Governo con specifici provvedimenti.

In occasione della ricorrenza del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma del 25 marzo 1957 con la costituzione della Comunità Economica Europea, la nostra Organizzazione si è impegnata a promuovere la conoscenza di quell'importante evento, ricordandone i grandi contenuti anche con la documentazione delle posizioni espresse allora dalla CISL con Pastore.

Siamo convinti che ripercorrere questo tratto di storia aiuterà tutti noi a riscoprire le origini del nostro attuale pensiero e delle nostre proposte, permettendo anche di valutare i vantaggi fino ad ora ottenuti e quali negativi scenari con le ricadute economiche e finanziarie potrebbero essere generati dall'uscita dell'Italia dalla Comunità Europea e dall'Euro.

L'incapacità dello Stato di rispondere a problemi generati altrove, la cessione di potere del sistema politico a "forze esterne", fanno perdere la fiducia ai cittadini sulla capacità che Governo sia in grado di mantenere gli impegni con i quali si era proposto al momento dell'insediamento.

Il principio della Democrazia Rappresentativa viene sostituito dalla Democrazia Diretta e dall'antipolitica.

Il cittadino si sente solo, pur all'interno di una società regolata da diritti civili e leggi che vengono però sempre più disattese e svilite, non sente nessun legame con la comunità. Preferisce l'individualismo e trova più conveniente chiamarsi fuori, essere libero da ogni forma di partecipazione scaricando così ad altri ogni forma di responsabilità.

A fronte di questo allontanamento dalla politica, i partiti italiani con i loro comportamenti alimentano l'antipolitica e non favoriscono certo un ritorno alla partecipazione dei cittadini. Basta assistere all'attuale dibattito tra i partiti concentrato più sul discredito reciproco che al confronto sui propri progetti per il futuro del Paese.

Anche il Movimento 5 Stelle aveva lanciato lo slogan del cambiamento e della trasparenza facendone il proprio cavallo di battaglia ed ora si trova a dover rispondere

di comportamenti contraddittori e incoerenti a quanto invece promesso e proclamato.

I fatti che riguardano le attuali vicende del Comune di Roma ribadiscono il concetto di una incapacità di saper gestire e governare questi processi da parte delle Istituzioni ed allargano il solco che divide la politica dai cittadini.

Per il Sindacato e per la CISL la questione politica deve essere motivo di maggior interesse ed impegno e dovrà trovare maggiore spazio nel nostro dibattito sindacale anche se non è nostro compito sostituirci al vuoto lasciato dai partiti.

Di certo siamo però rimasti in questo tempo l'unico luogo per quanti cercano un riferimento, un luogo per essere ascoltati, dove portare una richiesta d'aiuto a fronte di insostenibili precarie condizioni di vita.

E' nostro compito esercitare la rappresentanza sindacale in ambito politico e concertativo con governo e associazioni imprenditoriali. Ci incoraggiano i risultati raggiunti con il Governo Renzi riguardanti la fiscalità di vantaggio sui premi di produttività, sulle modifiche alla Riforma Fornero, con l'accordo sul pubblico impiego per lo sblocco delle contrattazione sono la testimonianza che ci siamo e siamo sulla strada giusta.

Su quest'ultimo tema permettetemi di sottolineare quanto contenuto nelle premesse dell'accordo del 30/11/2016, che valorizza l'importanza del lavoro svolto dai lavoratori pubblici nella valenza dell'utilità sociale e nella organizzazione del lavoro riconoscendo anche il "merito" attraverso la contrattazione integrativa.

In tale contesto è opportuno sottolineare che la CISL non difende e non difenderà mai coloro che con le loro azioni gettano discredito su tutto il lavoro pubblico, quei "furbetti" che tanto danno recano ai lavoratori onesti e capaci e che dovrebbero essere invece chiamati con il loro vero nome e cioè "disonesti".

Con questo e gli altri accordi citati ci siamo riconquistati il ruolo di vero interlocutore, ma ci è costato tanto lavoro per far cambiare idea al Governo, perché ricordiamo bene le posizioni iniziali del Presidente del Consiglio " se il Sindacato non sarà d'accordo se ne dovrà fare una ragione" oppure "per i lavoratori ha fatto più Marchionne che il Sindacato".

La nostra incessante pressione e l'avvicinarsi della scadenza referendaria hanno pesato in modo determinante sul cambiamento di rotta del Governo che, accogliendo le nostre ragioni, ha assunto importanti provvedimenti permettendoci di raggiungere molti obiettivi che con tanta fatica della nostra Organizzazione Sindacale, siamo riusciti unitariamente ad imporre all'agenda del Governo.

Dai dati presentati nel libro "Al bivio" del politologo Paolo Feltrin, viene evidenziato un trend di crescita, diversamente da altri Paesi europei a noi vicini, sia degli iscritti al Sindacato che del tasso di sindacalizzazione. Questo grazie al grande sforzo che quotidianamente viene svolto da Dirigenti e Operatori sindacali nei luoghi di lavoro e da tutti i nostri collaboratori che operano nelle nostre sedi sindacali.

Questo positivo risultato non è però sufficiente a contagiare la considerazione che hanno i cittadini sulla capacità del Sindacato di essere soggetto in grado di determinare e condizionare le scelte di natura politica e contrattuale.

Questo è sicuramente derivante anche dalla generale e diffusa sfiducia nei sistema politico ed Istituzionale ai quali veniamo a volte erroneamente associati, soprattutto quando sottoscriviamo accordi con il Governo o condividiamo azioni da esso proposte, pur avendo ottenuto il consenso dei lavoratori e dei pensionati che rappresentiamo.

Impegno verso la politica significa anche dover prendere posizione qualora la stessa ci interroghi su quale modello di società preferiamo, su quale modello di convivenza rispecchia al meglio i nostri valori di giustizia e solidarietà.

Dobbiamo anche interrogarci su quali siano le condizioni perché il Sindacato sia disponibile ad un confronto declinato a Dialogo Sociale anziché alla precedente pratica di Concertazione, nella quale veniva innanzitutto affermato il riconoscimento ed il ruolo della Rappresentanza del Sindacato, interlocutore in grado di assumere e far assumere ai propri rappresentati obiettivi condivisi e comportamenti coerenti.

Mantenendo il principio della autonomia dai partiti politici riteniamo sia utile favorire lo sviluppo di un maggiore interesse e partecipazione al dibattito politico al nostro interno.

A tal fine crediamo si possa pensare ad una rivisitazione della incompatibilità tra cariche sindacali e cariche di partito, per lo meno per quanto riguarda la possibilità che i Delegati Sindacali, non a tempo pieno, possano partecipare alla vita politica quando vengono eletti nei Consigli Comunali.

Ciò favorirebbe la possibilità di portare una sensibilità sindacale nell'attività istituzionale coniugandola con una proficua partecipazione al dibattito all'interno degli organismi sindacali.

Abbiamo sempre posto la stabilità di un Governo come condizione indispensabile per ogni progetto di Paese, affinché lo sviluppo di azioni di carattere economico e finanziario possano durare nel tempo garantendo i necessari processi di completamento, poichè la carenza di risorse economiche ha costretto e costringe il nostro Paese a raggiungere gli obiettivi in più anni.

Per questo motivo la CISL ha trovato nelle ragioni del SI al Referendum Costituzionale la possibilità di garantire maggiore stabilità ai futuri Governi (al di là della loro colorazione politica) agendo sulla riduzione della composizione numerica e sul ruolo legislativo del Senato, con una divisione chiara delle competenze tra Stato e Regioni, evitando costosi contenziosi, con il rischio del blocco di importanti opere pubbliche oggi più che mai necessarie per un rilancio produttivo ed occupazionale.

Serve stabilità per dare risposte ai veri problemi di lavoratori e pensionati, serve continuare con il Governo Gentiloni il confronto per portare a termine gli impegni assunti nel 2016, a partire dalla "fase due" dell'accordo in materia previdenziale, per la quale sono già ripresi gli incontri così come sono già stati calendarizzati altri incontri su lavoro, politiche attive e ammortizzatori sociali.

Siamo contrari alle elezioni anticipate perché sposterebbero tutta l'attenzione e l'impegno politico sul confronto, o meglio sullo scontro, concentrato più sulla demonizzazione dell'avversario o sulla ricerca di nuovi leader con una lotta senza esclusione di colpi tra partiti ed anche all'interno dello stesso partito, come sta a dimostrare l'attuale

situazione del Partito Democratico.

Se a questo aggiungiamo poi la deriva populista e il doppio sistema elettorale che di fatto, con l'adozione di un sistema proporzionale non favorirà un risultato a favore della stabilità, siamo convinti che tutto ciò comporterebbe una attesa troppo lunga che non ci possiamo permettere perché troppo urgente è la necessità di dare risposta ai reali bisogni di chi rappresentiamo e di tutti i cittadini.

PER IL LAVORO

In breve tempo diversi elementi relativi al lavoro sono cambiati basti pensare a come è cambiata, all'ingresso nella quarta rivoluzione industriale, l'organizzazione del lavoro. Cambiamenti tecnico organizzativi e cambiamenti culturali di come è concepito il lavoro alla luce di un quadro evolutivo imposto dai "nuovi lavori".

Tuttavia il lavoro resta per ogni persona l'opportunità di affermare una propria identità, una propria personalità, familiare e sociale.

Ci stiamo accorgendo come, a seguito della crisi che continua nonostante i segnali deboli di ripresa, ma al di sotto di quanto necessario per essere considerata una vera ripresa, (+ 0,9% di aumento del PIL nel 2016 in aumento rispetto allo 0,8% previsto ma poco più della metà dell'area euro) con la perdita del posto di lavoro vengano meno anche i diritti di cittadinanza, soprattutto i diritti sociali.

Si allargano sempre più le diseguaglianze sociali e aumenta la fragilità delle persone; secondo l'ISTAT una persona su quattro è indigente, sotto la soglia di povertà. In Veneto circa il 10% dei cittadini rinuncia alle prestazioni sanitarie ed all'acquisto di farmaci, così come è in crescita la povertà alimentare.

Gli ultimi dati ISTAT Nazionali indicano una crescita dell'occupazione di 30.000 unità (+0,1% rispetto a dicembre 2016) prevalentemente uomini over 50 con un aumento del tasso di occupazione ora al 57,5% (+0,1). Aumentano i lavoratori a tempo indeterminato e gli indipendenti mentre diminuiscono quelli a tempo determinato.

La disoccupazione rimane stabile all'11,9% mentre la disoccupazione giovanile, riferita alla fascia di età 15-24 anni, rimane alta 37,9% anche se in diminuzione di un 1,3%. Nel calcolo sono esclusi gli inattivi, in calo dello 0,6%, che comprendono le persone in età lavorativa ma che sono senza lavoro e non ne sono alla ricerca.

Se l'aumento degli ultra cinquantenni al lavoro è da imputare alle conseguenze della Legge Fornero bisogna chiedersi se la mancata assunzione dei giovani sia attribuibile a richieste di competenze professionali non reperibili tra i giovani anch'essi espulsi o in cerca di prima occupazione (anche nel nostro territorio metropolitano, sempre più spesso leggiamo di richieste relative a manodopera specializzata, che poi rimangono inevase).

Questo significherebbe che dobbiamo sopperire a questo deficit, recuperando al più presto, attraverso l'avvio di percorsi di formazione professionale, dopo aver raccolto e monitorato la domanda, spesso standardizzata in settori che possiamo definire tradizionali.

L'impegno svolto dal Sindacato nelle Politiche Attive ha proprio questo scopo: far incontrare domanda ed offerta di competenze professionali con la qualificazione o riqualificazione di lavoratori espulsi perché in esubero nei processi di riorganizzazione o di chiusura di attività produttive.

Nello stesso tempo, è necessario che ai giovani in cerca di prima occupazione, possa essere offerta la possibilità di seguire un percorso formativo che permetta una opportunità occupazionale mirata; oltre a questo il passaggio di conoscenze potrebbe essere attuato attraverso l'inserimento di giovani nel ciclo produttivo, con percorsi aziendali legati con un "patto generazionale" di accompagnamento all'uscita di lavoratori prossimi al pensionamento, gestito all'interno dell'impresa e sempre attraverso l'utilizzo della contrattazione aziendale.

L'alternanza scuola-lavoro diventa così un ottimo strumento che permette rispettivamente a imprese, associazioni, enti pubblici e privati, sotto la responsabilità della Istituzione Scolastica, una reciproca conoscenza, un orientamento ad un futuro lavorativo e, nel caso che l'esperienza evolva in una definitiva trasformazione in lavoro stabile a tempo indeterminato, la disponibilità di incentivi di carattere economico così come previsto nei recenti decreti attuativi del Jobs Act.

Il saldo positivo con l'aumento dei posti di lavoro a tempo indeterminato è da attribuire molto agli incentivi del Jobs Act. Non a caso la tendenza alla riduzione degli stessi è direttamente legata alla riduzione degli incentivi previsti dal Governo. Incentivi che nella loro idea iniziale dovevano servire per una prima disponibilità all'assunzione, da rendersi poi definitivamente stabile e sostenibile a fronte di un consolidato aumento dell'attività produttiva in azienda.

Gli incentivi però da soli non servono; per creare lavoro bisogna aumentare la competitività e la produttività delle aziende italiane, attuare politiche industriali fatte certamente anche con incentivi, politiche per il lavoro come le politiche attive, la formazione continua, politiche per l'occupazione giovanile.

Servono investimenti, con risorse da recuperare dall'evasione fiscale che raggiunge ormai quota 200 miliardi di euro pari a circa il 10% del Prodotto Interno Lordo, risorse da destinare allo sviluppo con una adeguata offerta occupazionale, evitando di percorrere la solita scorciatoia dell'assistenzialismo indifferenziato. Naturalmente sempre garantendo un indispensabile e dovuto sostegno economico a chi è veramente in condizioni di vita non dignitose e precarie, ma anche con la possibilità di poter offrire il lavoro che cercano.

Voglio precisare che la lotta all'evasione fiscale era uno dei sette punti del progetto di legge di iniziativa popolare presentato dalla CISL nel 2015. Gli altri punti riguardavano direttamente il lavoro, con la riduzione del carico fiscale su lavoratori e pensionati, incentivi alla contrattazione di secondo livello, con premi alle imprese che investono e non riducono l'occupazione.

Se solo il Governo avesse prestato la stessa attenzione dedicata ai referendum su voucher e appalti promossi dalla CGIL, il mondo del lavoro e chi rappresentiamo sarebbe ora in condizioni economiche e sociali migliori.

Ritornando al tema del lavoro, alle problematiche di una occupazione che possiamo definire tradizionale bisogna aggiungere lo "stress test" che sarà prodotto dalla trasformazione della produzione industriale, derivante dagli effetti della quarta rivoluzione industriale che in modo sintetico viene definita "Industria 4.0".

Stiamo ancora combattendo gli effetti della terza rivoluzione industriale, quella tecnologica, dopo la prima con l'uso della macchina a vapore e la seconda con l'uso del motore a scoppio e l'elettricità, amplificati da dieci anni di crisi ed ora dobbiamo confrontarci con un nuovo paradigma.

Un cambiamento che interesserà non solo il modo di produrre ma anche il prodotto ed i servizi ad esso dedicati; saranno messe in relazione macchine che producono e luoghi virtuali dove si incontreranno persone, prodotti, servizi. L' "Internet delle cose" con macchine intelligenti interconnesse e collegate attraverso internet a robot e stampanti in 3D connesse a software di sviluppo digitale.

L'economista Rifkin propone uno scenario dove ipotizza la eclissi del capitalismo nel caso di immissione sul mercato di prodotti a costi marginali quasi pari a zero (il costo di ogni unità supplementare a netto dei costi fissi) e questo sta già accadendo come nel caso dei libri digitali, con stampanti in 3D dove viaggiano i file e non i prodotti, istruzione superiore con corsi on line in piattaforme digitali.

L'Italia è in ritardo e deve recuperare velocemente. Vogliamo credere che con il Piano Nazionale Industria 4.0 presentato dal Ministro Calenda nell'ottobre 2016 e con il "Patto per la Fabbrica" fra CGIL-CISL-UIL e Confindustria nel dicembre 2016, si possano individuare le necessarie azioni da intraprendere e gli strumenti adeguati.

Alcune stime parlano di una riduzione a livello mondiale di sette milioni di posti di lavoro, alla quale sarà contrapposta la creazione di nuovi posti di lavoro, puntando sulla qualità e dove è importante il fattore umano.

Tra gli scenari futuri dobbiamo anche valutare gli effetti dello smart working, il lavoro intelligente e flessibile, già adottato in altri Paesi e che ora inizia ad essere applicato anche in Italia riguardando principalmente la flessibilità di orari e di sede.

Il telelavoro è già stato oggetto di contrattazione aziendale in alcune realtà e dobbiamo porci la domanda di come comportarci nel caso il telelavoro sia dovuto ad una riorganizzazione interna all'azienda con la possibile presenza del sindacato oppure ad un decentramento produttivo avviato con accordi e contatti esterni all'azienda, senza sindacato.

Dovremmo domandarci quale sarà il CCNL di riferimento, quale tipo di rapporto di lavoro, di orario di lavoro, quali diritti economici e normativi, la sicurezza e le condizioni di lavoro, come e dove tutelare questi lavoratori 4.0.

Dobbiamo stare molto attenti nel progettare il nostro modello di intervento su queste nuove problematiche; non dobbiamo farci prendere né dalla "sindrome del giurassico", cioè pur di esserci, entrare in quel mondo carenti delle dovute conoscenze e strumenti, né dalla considerazione che possiamo arrivare a relazionarci facilmente con tanti lavoratori usando esclusivamente strumenti informatici già a nostra disposizione.

Il contatto con i lavoratori deve essere mantenuto principalmente nei luoghi di lavoro con il confronto collettivo, con le assemblee dove con la loro presenza le Organizzazioni Sindacali e le RSU/RSA esercitano con diritto il loro ruolo, un contatto diretto, quel determinato spazio che inizia all'interno dei confini aziendali e che può arrivare fino alle sedi sindacali.

I GIOVANI

Assistiamo ogni giorno a dibattiti che negli argomenti riguardanti l'economia, il lavoro e la società italiana pongono al centro il tema dei giovani. Quasi sempre prevale una immagine di precarietà, di insoddisfazione, di promesse non mantenute, di sfiducia nel sistema politico incapace di dare delle risposte, di persone abbandonate, di critica alle parti sociali ed al Sindacato di non fare abbastanza, nonostante il nostro impegno e le proposte che avanziamo nei confronti di Governo e Associazioni Datoriali.

Prova ne sia come non tutti abbiano colto il grande risultato ottenuto unitariamente con l'Accordo sulle modifiche alla legge Fornero dove, già dalla piattaforma iniziale, i cambiamenti in tema pensionistico li abbiamo indirizzati per dare lavoro ai giovani, per correggere il calcolo contributivo che penalizzava il lavoro saltuario e discontinuo purtroppo spesso presente come tipologia contrattuale tra i giovani, proponendo forme di solidarietà intergenerazionale con incentivi collegati a nuove assunzioni.

Con l'Accordo, nella fase 2 per la quale è già ripartito il confronto, c'è l'impegno di rendere il calcolo contributivo più equo e flessibile, si parla di pensione contributiva di garanzia e possiamo dire tranquillamente che questi risultati non erano per niente scontati.

Il progetto Garanzia Giovani non ha prodotto gli effetti sperati, nonostante l'impegno e le risorse ad esso dedicate. Con i primi dati citati sull'occupazione si può notare come sia privilegiata l'assunzione di cinquantenni anziché di giovani.

Come sostenuto in precedenza ciò è dovuto ad una offerta già pronta e qualificata, ma possiamo affermare anche che la voglia di tanti giovani di mettersi in gioco nella grande sfera del lavoro, viene "sfruttata" chiedendo loro di più con costi minori, con maggior flessibilità organizzative e minori tutele.

La cosa che più sorprende è che i giovani rappresentano la stragrande maggioranza di queste tipologie contrattuali peraltro non come negli altri Paesi europei. E' quindi una scelta sbagliata a cui porre rimedio in quanto il lavoro non è solo fonte di reddito e le aspettative, i progetti di vita, la possibilità di realizzarsi con un lavoro di qualità devono essere rispettate e garantite, e non solo per i giovani.

L'esperienza dell'Alternanza Scuola Lavoro ha invece prodotto risultati più confortanti e l'idea di tenere in relazione il mondo della scuola con il mondo del lavoro è finalmente una pratica possibile ed in grado di orientare gli studenti e conoscere il mondo dell'impresa, all'interno di un sistema protetto.

Permette anche di far conoscere il Sindacato e come CISL di Venezia ci siamo impegnati nell'ospitare in più periodi ben 47 studenti di scuole medie superiori in tutta l'area metropolitana, una occasione anche per poter parlare con tutti gli studenti nelle scuole che hanno partecipato al progetto.

È nostra intenzione promuovere l'Alternanza Scuola Lavoro con le Associazioni imprenditoriali attraverso modalità e strumenti che favoriscano sul nostro territorio l'incontro stabile di scuole ed aziende private e pubbliche con lo scopo di accrescere la qualità e l'utilizzo della formazione sia scolastica che professionale.

Intendiamo proseguire nell'impegno con le Politiche Attive del Lavoro che nel periodo 2015-2017 hanno prodotto 2.476 ore di attività formativa individuale effettuata da Unionservizi con l'impegno di sei operatori.

C'è la possibilità per la CISL di Venezia di poter accogliere i millenials (i nati tra tra gli anni 1980 e 2000) ed i loro bisogni presso le nostre sedi. Stiamo studiando l'avvio di un progetto, con la partnership dell'Università, per creare una "fucina delle idee" all'interno degli spazi CISL, dove un team di giovani possa crearsi delle opportunità di sviluppo personale e professionale e nello stesso tempo, con la CISL, pianificare, progettare e gestire proposte di tutela e sviluppo competenze per i "nuovi lavori".

Abbiamo la necessità di promuovere idee e progetti comuni che producano in tempi ragionevolmente brevi dei risultati occupazionali, altrimenti il distacco con il mondo giovanile si aprirà ulteriormente. Diventerebbe incomprensibile per un giovane sentirsi al centro quando si parla del futuro del Paese, di apprendimento di nuove tecnologie, di nuovi lavori e di nuove professionalità per poi ritrovarsi a ricevere offerte di lavoro intermittenti, in più anni e senza alcuna certezza, con un tasso di disoccupazione prossimo al 40%.

Incertezze e difficoltà che poi investono le famiglie sulle quali si scaricano le negative conseguenze economiche e sociali che, come riportato dall'ISTAT, provocano il blocco della mobilità sociale, il passaggio da una posizione sociale ad una superiore e per la prima volta i genitori non riescono a garantire un futuro migliore per i propri figli.

Figli che provano a cercare in continuazione un lavoro e si sentono dire troppi no, che si adattano a qualsiasi lavoro pur di sentirsi parte di qualcosa con qualcuno perché oltre c'è la sconfitta per non essere riuscito, non saper badare a sé stesso, c'è l'umiliazione di dover continuare a chiedere, c'è una sensazione di vuoto e di solitudine, muoiono speranze e cresce la rabbia verso gli altri che sono considerati colpevoli. Un lavoro serve anche per evitare tutto questo.

Abbiamo ritenuto come CISL di Venezia che l'appuntamento del Congresso segnasse l'avvio di un preciso impegno sul tema dei giovani. I Giovani devono essere sempre presenti nella nostra attività e progettazione sindacale compreso il sistema dei servizi, devono trovare cittadinanza all'interno della CISL.

Per iniziare con il passo giusto abbiamo chiesto allo Studio LAN di realizzare una ricerca che fotografasse l'attuale situazione dell'occupazione giovanile nel nostro territorio, con particolare riguardo a qualifiche, tipologie contrattuali e orari di lavoro nonché sulla presenza del lavoro autonomo.

Abbiamo chiesto che fossero indicate le specificità di settore e legate ad aree geografiche in modo tale da poter determinare uno spaccato che oltre alle condizioni produttive contenga anche le condizioni socioeconomiche distribuite nell'area metropolitana.

Abbiamo chiesto inoltre di esaminare le trasformazioni durante il periodo della crisi dal 2008 al 2015 tracciando delle ipotesi tendenziali per i prossimi anni, in modo tale da avere una traccia da utilizzare nella definizione di dove, come e a chi rivolgere le future azioni sindacali.

Il risultato della ricerca, conferma il ruolo che la CISL potrà avere nell'affrontare compiutamente la questione dei giovani, ma per farlo dovrà attrezzarsi adeguatamente. Il primo passo è dare loro il diritto di cittadinanza costituendo il Coordinamento Giovani che dovrà essere rappresentato anche all'interno degli organismi e creare uno Sportello Giovani ad essi dedicato al quale potersi rivolgere.

Va continuata l'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro e a tutti gli studenti che incontreremo sarà offerta una Tessera Giovani nominativa che permetterà di accedere in tutte le sedi della CISL per poter ricevere informazioni e assistenza, consultare libri e documentazione legati a percorsi scolastici, avere un numero di telefono dedicato collegato ad una persona che sia in grado di dare subito una prima risposta ed indirizzare al Servizio più idoneo.

Sarà compito del Coordinamento Giovani, formato da giovani Dirigenti e Rappresentanti Sindacali, realizzare e promuovere iniziative pubbliche sul mondo del lavoro, culturali e perché no, anche ludico-espressive, individuando i più efficaci metodi e strumenti di comunicazione, avendo sempre presente che il "SOCIAL" deve "SOCIALIZZARE", dalla rete condurre alle sedi sindacali, dal virtuale agli spazi fisici.

A tal proposito torna utile l'esperienza maturata con VIVACE!, la community organizzata dalla CISL per i lavoratori indipendenti con partite iva dove normalmente il servizio di informazione e di consulenza viene gestito tutto attraverso la rete per poi demandare fisicamente alle sedi sindacali l'opera di assistenza nei diversi servizi a loro dedicati.

CONTRATTAZIONE E PARTECIPAZIONE

In questi anni, nonostante la crisi, il Sindacato ha continuato a contrattare esercitando la principale attività per la quale siamo riconosciuti e richiesti e con la quale siamo in grado di diffondere e promuovere diritti, tutele, migliori condizioni di vita e di lavoro.

La contrattazione, il nostro "sale della terra". Abbiamo continuato ad esercitarla anche nel nostro territorio, con e tra i lavoratori, a favore di aumenti salariali con contratti nazionali e di 2° livello ma soprattutto siamo stati impegnati in una contrattazione "difensiva" che per nulla deve essere considerata di secondaria importanza.

E' grazie alla determinazione e capacità di tutto il gruppo dirigente sindacale se abbiamo risposto in modo non scontato alle inevitabili crisi di aziende entrate nella morsa della crisi. Non ci siamo limitati alla semplice presa d'atto, abbiamo utilizzato al meglio gli ammortizzatori sociali e le possibilità di flessibilità previste contrattualmente.

Siamo intervenuti per sostenere ogni volontà di ripresa espressa dalle aziende, unendo gli ammortizzatori sociali alle politiche attive e alla formazione con fondi professionali per riqualificare i lavoratori espulsi ed accompagnarli verso nuove opportunità non lasciandoli soli e senza meta.

La grande trasformazione che interesserà sia il lavoro privato che quello pubblico dovrà essere accompagnata da efficaci modelli e pratiche contrattuali che intercettino da subito gli orientamenti e le decisioni delle imprese e delle aziende. Solo così potremo intervenire prima che vengano assunte decisioni, a volte drammatiche per i lavoratori. Quando sono a

rischio i posti di lavoro la nostra risposta non potrà mai essere “non c’è altro da fare”.

È nostro compito capire quando anticipare, con le necessarie azioni, le possibili ricadute produttive ed occupazionali individuando, nelle regole contrattuali e nella titolarità dei livelli di contrattazione, ogni strumento che eviti o riduca ogni impatto negativo.

Il documento unitario del 2016 vuole rafforzare la contrattazione a livello aziendale, di distretto e territoriale. Siamo convinti che un modello più inclusivo si possa ottenere solo se vecchie e nuove regole trovino piena applicazione qualora siano adattabili alle diverse realtà aziendali e territoriali.

Risulta quindi indispensabile aumentare il peso della gestione contrattuale di RSU/ RSA alle quali deve essere garantita e certificata l’effettiva rappresentatività portando dunque a termine quanto previsto dall’Accordo con Confindustria del 31 maggio 2013 poi recepito anche dalle altre associazioni imprenditoriali.

La certificazione è necessaria ai lavoratori, al Sindacato, alle imprese, serve a garantire stabilità e prospettive con un effettivo uso democratico della rappresentanza ed evitando ricorsi legislativi contro accordi aziendali e territoriali che riguardano il futuro di lavoratori e imprese legati a investimenti, competitività e produttività.

Per essere più incisivi nell’azione contrattuale, che sarà sempre più legata ai temi dell’innovazione necessaria a tenere il passo dei cambiamenti, dovremo coniugare i processi produttivi alle nuove esigenze dei lavoratori attraverso una maggiore presenza nella vita dell’azienda.

E’ un bisogno anche delle aziende, che già si avvalgono delle qualificate competenze dei lavoratori, e ora possono trovare un valore aggiunto nel confronto con il “capitale umano” che potrà proporre progetti riguardanti investimenti, redditività, formazione continua sui quali far convergere il maggior consenso possibile.

La CISL intende allargare il concetto di partecipazione: alla partecipazione organizzativa si ritiene necessario aggiungere la partecipazione finanziaria dei lavoratori come elemento in grado di sviluppare la democrazia economica, con la possibilità di orientare risorse verso l’economia reale, contribuendo allo sviluppo della propria impresa.

Per fare ancora un passo in più dobbiamo conquistare lo spazio che ci permetta di partecipare alla governance dell’impresa, attraverso la partecipazione nel Consiglio di Sorveglianza e solo così potremmo essere determinanti nelle scelte strategiche aziendali.

Per effetto dei cambiamenti legati alla riduzione della spesa pubblica, ai cambiamenti demografici, alle sospensioni anche di lunga durata della attività lavorativa, si sono ridotte le tutele riguardanti gli aspetti previdenziali e socio assistenziali.

Le nostre risposte sono realizzabili attraverso la riaffermazione della contrattazione decentrata, favorendo il rafforzamento della bilateralità e del welfare integrativo, (in primis previdenza complementare, benessere organizzativo e della persona, conciliazione tempi di vita e di lavoro, sanità integrativa) e saranno tanto più efficaci quanto più saranno di prossimità, vicini ai luoghi di lavoro, al territorio, ai bisogni delle persone.

L'obiettivo della esigibilità della contrattazione di 2° livello, attuabile con il livello aziendale e territoriale, ha posto il problema di come garantire ricadute favorevoli anche dove il Sindacato e le RSU/RSA sono assenti. Questo obiettivo è realizzabile con una azione congiunta tra la titolarità delle Federazioni e della Confederazione, con azioni da estendere in tutto il territorio per raggiungere e soddisfare più interlocutori possibili.

L'obiettivo è di garantire a tutti i lavoratori un incremento economico ed un supporto assistenziale, rafforzando il ruolo di rappresentanza del Sindacato e l'efficacia della sua azione innescando processi che producono consenso e fiducia.

CONTRATTAZIONE SOCIALE

Assistiamo agli aspetti deteriori prodotti dalla globalizzazione che hanno provocato la perdita del legame con il territorio ed i suoi valori, indebolendo i rapporti tra le persone e spingendo le persone verso l'individualismo, come prodotto anche della sfiducia in un sistema che non dà risposte e che induce a dubitare di chi ti è vicino.

In una società liquida, definizione appartenente al sociologo Zygmund Bauman, si sono persi i riferimenti, si è perso il senso della comunità e di appartenenza, non ci si riconosce né in qualcosa né in qualcuno con grave impoverimento della volontà di farsi rappresentare per il prevalere della paura che nessuno possa aiutarti.

Tra le tante contraddizioni dei nostri tempi non possiamo non sottolineare come alcune Nazioni stiano di nuovo erigendo muri per impedire l'accesso al proprio territorio dopo che si era riusciti ad abbattere il muro di Berlino aprendo le porte alla nascita dell'Europa dei popoli. I muri non costruiscono relazioni, non tolgono le paure verso l'altro, respingono la solidarietà; alle nostre spalle ci sarà sempre qualcuno pronto ad erigerne uno che ci escluda, all'interno del muro ci si sente soli, riteniamo siano meglio i ponti che i muri.

Dobbiamo rivolgerci proprio alla comunità fatta di persone con una propria identità che attraverso relazioni superi la soggettività, l'individualismo a favore di una etica e di un bene comune che permettano di sviluppare benessere economico e sociale, provvedendo alla difesa e alla protezione delle persone più deboli e più fragili praticando la solidarietà e la giustizia sociale.

Abbiamo il compito di estendere la capacità di ottenere giustizia per i lavoratori, (che Giulio Pastore considerava come la caratteristica primaria del Sindacato) contagiando la comunità con lo strumento e l'attività che ci contraddistinguono e cioè con la contrattazione.

Con CGIL e UIL, le Organizzazioni Confederali assieme alle Federazioni Pensionati, abbiamo predisposto una piattaforma sociale presentata ai Sindaci in tutti i Comuni dell'area metropolitana ed inoltre abbiamo chiesto che i contenuti di tale piattaforma fossero recepiti anche nel piano strategico della Città Metropolitana, nuova opportunità per il nostro territorio.

Solo per titoli ma credo sia importante che il Congresso faccia propri i punti principali

della piattaforma proprio perché rispondenti alle necessità di una comunità nella quale siamo impegnati e per poter dimostrare ai nostri iscritti l'attualità dell'impegno della CISL nel territorio su temi importanti quali:

- Sviluppo ed accessibilità dei servizi pubblici locali attraverso un rapporto costante con le società di gestione, con particolare riguardo alle fasce deboli e la condivisione degli sviluppi strategici.
- Interventi per l'occupazione e la buona occupazione nel sistema degli appalti con l'applicazione della "clausola sociale".
- Politiche fiscali con addizionali e relative esenzioni per fasce di reddito, con la lotta all'evasione fiscale, all'evasione contributiva e al lavoro nero.
- Politiche per la sicurezza del territorio con la messa in sicurezza del suolo e degli edifici pubblici, interventi idrogeologici e antisismici, bonifiche, ciclo dei rifiuti.
- Politiche per la sicurezza dei cittadini con la riappropriazione degli spazi pubblici, intervento di arredo urbano, percorsi di integrazione culturale.
- Politiche abitative con un miglior utilizzo del patrimonio residenziale pubblico, politiche degli affitti per famiglie in difficoltà e per anziani soli, iniziative di social-housing.
- Piano socio sanitario con il monitoraggio della nuova riforma regionale, per una assistenza integrata con un sistema che garantisca ad ogni persona interventi personalizzati ed adeguati.
- Politiche per gli immigrati a favore dell'accoglienza e dell'integrazione sociale, del lavoro e della formazione professionale, dell'abitazione.

Particolare attenzione va data al tema specifico della non autosufficienza che interessa in Veneto il 18,5% degli over 65, circa 165.000 persone per le quali al solo 30% è garantita l'assistenza.

Attraverso la contrattazione sociale saremo in grado di poter rappresentare anche le esigenze di chi ha perso il lavoro, di chi è stato temporaneamente espulso e si trova nella condizione di non avere più una rete di protezione rispetto alla perdita di tutele economiche e sociali legate al posto di lavoro (salario, welfare contrattuale, previdenza e sanità integrativa).

L'impegno relativo alla contrattazione sociale caratterizzerà molto l'immagine del Sindacato e della CISL per il prossimo futuro. Dovremo, in modo determinato, ottenere i risultati indicati ed attesi in modo tale da conquistare la fiducia di tutti i cittadini, dimostrando che possiamo essere protagonisti e capaci di cambiare le cose per poter soddisfare aspettative e speranze in un progetto condiviso e partecipato che la comunità sa esprimere.

Dobbiamo però denunciare la poca disponibilità espressa da molte Amministrazioni Comunali. Nei 44 comuni della Città Metropolitana ad oggi solo in 4 Comuni siamo riusciti a sottoscrivere degli accordi, in altri 20 abbiamo già fatto almeno un incontro o è già programmato, dagli altri 20 nemmeno una risposta alla richiesta di incontro.

Non possiamo accettarlo e riprenderemo ad incalzare Comune per Comune, a partire dal Comune di Venezia, per ottenere il diritto a poter esporre i nostri obiettivi, nella ricerca di risposte a situazioni critiche diventate nel tempo vere e proprie emergenze.

Siamo perfettamente consapevoli di come i tagli ai trasferimenti alle Regioni e ai Comuni stiano mettendo in difficoltà le amministrazioni nel garantire i servizi fondamentali per le persone anche nell'applicare il riconosciuto principio di sussidiarietà.

Siamo altrettanto convinti che gli Enti Locali ed il Sindacato potranno assieme coniugare la conoscenza del territorio con i problemi reali, individuando gli obiettivi cui destinare con priorità le risorse a disposizione attraverso soluzioni mirate ed efficaci basate sull'equità, sulla redistribuzione, sulla maggiore efficienza della pubblica amministrazione.

LA CITTÀ METROPOLITANA

Una legge del 2014, denominata legge Del Rio, ha istituito la Città Metropolitana di Venezia in sostituzione della precedente Provincia .

Lo Statuto della Città Metropolitana prevede una pianificazione strategica triennale attraverso la predisposizione del Piano Strategico sentite le osservazioni dei rappresentanti della società civile ma non è prevista la partecipazione del Sindacato alla redazione del Piano.

Nei due incontri con il Sindaco Metropolitano abbiamo potuto presentare le proposte del Sindacato per il necessario sviluppo economico e sociale dell'intera area metropolitana che da diversi anni sta subendo gli effetti della grave crisi economica ed occupazionale, in parte attenuati dal settore turistico.

Sono necessarie delle scelte ben precise con obiettivi definiti, attuabili e sostenibili, stabilendo quali siano le priorità e le necessarie azioni comuni. Per questo abbiamo avanzato la richiesta di essere coinvolti e di partecipare ai vari tavoli, per dare il nostro contributo nelle fasi di individuazione degli obiettivi progettuali nonché nella progettazione, realizzazione e monitoraggio, ben lungi dalla volontà di sostituirci alle Istituzioni.

Negli incontri citati abbiamo posto le seguenti priorità:

1. Il riconoscimento delle zone omogenee va accompagnato con la definizione delle vocazioni produttive e dei servizi delle diverse aree del territorio metropolitano. Questo, soprattutto nel caso delle eccellenze produttive presenti e di servizi, favorirebbe l'estensione del piano strategico anche a Comuni confinanti all'attuale provincia di Venezia e del Veneto.
2. Eccellenze e vocazioni produttive definite sia dal punto merceologico che territoriale, promosse e inserite in un ambito più esteso, favoriscono la competitività delle aziende e delle imprese raccolte a sistema, aumentano la capacità di attrarre attenzione e risorse da interlocutori come Regione, Governo e Comunità Europea, facilitano interventi nel mercato del lavoro principalmente sui temi della certificazione della professionalità, formazione professionale, politiche attive e riqualificazione professionale.

3. Sviluppo di una visione metropolitana che si concretizzi in progetti condivisi tra tutti i Comuni interessati ma che favorisca una uniformità nelle documentazioni necessarie che, in materia di appalti, potrebbe offrire l'opportunità di un comune impegno sulle regole a favore della trasparenza e per contrastare la irregolarità e l'illegalità.
4. Governance non limitata al solo fatto della comunicazione iniziale, ma effettiva partecipazione in tutte le fasi della realizzazione di una opera o di un servizio dove tutti i soggetti pubblici, privati e parti sociali contribuiscano fin dalla fase dell'individuazione dei bisogni per arrivare alla fase di verifica della realizzazione.
5. Monitoraggio di tutte le iniziative e progetti con gradi di valutazione rispetto al progetto ed alle volontà iniziali.
6. Governance, un gruppo di lavoro con tecnici, sindaci e parti sociali, che sappia interpretare i continui cambiamenti e bisogni, siano essi di natura economica e sociale.
7. Responsabilità Sociale di Impresa e di Territorio da promuovere a certificazione di una qualità di impresa e di Amministrazione che deve essere riconosciuta e che privilegi le aziende che hanno aderito a tale percorso ed alle quali va indirizzata la prima scelta nei casi di affidamenti da parte di Istituzioni, Enti e soggetti privati; di fatto favorendo la qualità di impresa delle realtà territoriali ma a garanzia anche di una qualità del prodotto e del processo produttivo, del rispetto ambientale.
8. Sul modello di Casa Italia, un progetto di intervento per la salvaguardia e la prevenzione del territorio e del patrimonio edilizio pubblico a partire da quello scolastico.
9. Ultimazione delle bonifiche di Porto Marghera e progetti di reindustrializzazione del sito.
10. Turismo: sviluppare azioni di valorizzazione dell'intero territorio e sviluppo di buone pratiche per superare le urgenze del centro storico.
11. Modalità e intermodalità. Sviluppo di reti , anche immateriali, di collegamento garantendo l'accessibilità da parte di tutti i cittadini. Sviluppo di collegamenti tra gli aeroporti del Veneto.
12. Messa in sicurezza del territorio. Recupero del patrimonio edilizio. Rigenerazione urbana.

Per ognuno di questi temi siamo pronti a partecipare ad ogni possibile momento di confronto e assieme alle Federazioni di Categoria siamo convinti di poter proporre progetti utili, compatibili e sostenibili.

Serve però una cabina di regia che sappia trasformarsi in un unico interlocutore verso altri soggetti, siano essi politici o Istituzionali, ai quali sarà affidata la responsabilità di rispondere alle richieste che assieme, ognuno per la propria titolarità, competenza e rappresentanza, sapremo individuare. Scelte importanti che hanno valenza non solo nel Veneto ma anche in ambito nazionale ed internazionale.

Ciò vale per il completamento delle bonifiche che potrà essere eseguito grazie ai finanziamenti che arriveranno per effetto del Patto per Venezia sottoscritto nel mese di novembre da Governo e Città di Venezia.

Vale anche per il rilancio produttivo di Porto Marghera di cui quest'anno ricorre il centenario (di nuovo riconosciuta Area Industriale di Crisi Complessa grazie all'importante apporto della UST e delle Categorie della CISL di Venezia), per il nuovo piano portuale, per l'estensione della Zona Franca, per la riconversione in nuove produzioni con aumenti occupazionali.

La mancanza di un soggetto che assuma il compito di regia ostacola la nascita di qualsiasi progetto come nel caso eclatante nel tema della crocieristica.

Da una ritrovata convergenza della Regione Veneto, Comune di Venezia, Autorità Portuale e Parti sindacali e datoriali sul mantenimento della attività alla Marittima, a causa di un successivo cambiamento di parere da parte del Governatore Zaia, siamo ora alla riapertura a nuove proposte.

La decisione finale spetta al Ministro Del Rio e sarebbe opportuno un orientamento comune da parte di Istituzioni, Parti Sociali, operatori economici del territorio che tanto potrebbero influenzare nella scelta.

La Cisl si è impegnata sul mantenimento della attività alla Marittima per non vanificare gli investimenti fatti, evitando l'interferenza tra il traffico commerciale e quello turistico lungo il canale di Malamocco. Alla soluzione che verrà adottata è legato il destino di oltre 5.000 lavoratori direttamente interessati.

Siamo preoccupati che scelte diverse, non in grado di confermare questi presupposti, almeno per le proposte ora in campo, mettano a rischio le certezze degli attuali investitori e vadano a penalizzare i lavoratori di diversi settori.

E' necessario evitare che si crei uno scontro tra interessi contrapposti di imprese e lavoratori e che le scelte non siano dettate da spinte emotive non suffragate da provate incompatibilità.

Siamo a proporre la convocazione degli Stati Generali della Città Metropolitana di Venezia dove gli attori economici e sociali concordino un "Progetto di Sviluppo Metropolitan", punto di riferimento comune nel rapporto con l'interlocuzione Politica ed Istituzionale in rappresentanza di specifici interessi.

Per i tanti argomenti che dovremo affrontare e per come questi molto spesso sono trasversali alle Federazioni di Categoria, per la CISL di Venezia sarà necessaria la costituzione al nostro interno di due coordinamenti stabili che riguarderanno il settore industriale-manifatturiero ed il settore terziario-servizi.

Il lavoro svolto nei coordinamenti permetterà alla CISL di confrontarsi con le altre Organizzazioni Sindacali e gli altri interlocutori politici, istituzionali e datoriali, con proposte che siano già sintesi di specifiche problematiche, con unico progetto di sviluppo nel quale vengano definiti gli strumenti necessari a soddisfare i bisogni diversi (tra le priorità lo sviluppo di Porto Marghera, il sistema MOSE, le Partecipate e le infrastrutture).

DONNE

Permettetemi di iniziare ricordando la scomparsa di Tina Anselmi, una donna che si è distinta per il suo impegno politico e sociale. Prima donna Ministro con diversi altri incarichi ma anche partigiana e sindacalista della CISL. Con semplicità e con tanta determinazione ha sempre interpretato il suo ruolo nell'impegno sociale lottando per la giustizia, la democrazia e per la condizione femminile.

L'impegno di Tina Anselmi è l'esempio di una vita dedicata agli altri, alle lotte sociali convinta che i cambiamenti avessero bisogno di essere accompagnati da un impegno diretto delle persone, nel territorio e tra la gente. La frase " Capii allora che per cambiare bisognava esserci" è stata incisa in una targa esposta nella Sala Conferenze della CISL del Veneto a lei dedicata.

Quest'anno il Sindacato Europeo nella Giornata Internazionale della Donna ha voluto valorizzare la necessaria presenza delle donne a pieno titolo nel lavoro con lo slogan " Le donne sono il cuore dell'economia europea". A Venezia con " Basta violenze Basta disuguaglianze" si è voluto denunciare come la violenza si abbatta sulle donne non solo con i femminicidi, ma anche con le disparità salariali e di carriera nel mondo del lavoro dove trovano, a volte, la sola disponibilità di lavori precari e poveri.

Garantire alle donne la piena parità di diritti è un impegno affidato a tutta la società civile, non solo alle donne. Il lavoro, le opportunità perdute, complice una cultura sbagliata, che affida solo a loro la cura dei figli e degli anziani, il lavoro di cura nelle proprie famiglie senza alcun riconoscimento previdenziale, sono oggi temi in discussione con il Governo nell'ambito del confronto sulle pensioni e la fase due.

Due opportunità per una maggiore occupazione femminile potrebbero essere offerte dallo smart working già citato (ad esempio con il telelavoro) e dal Welfare Contrattuale (ad esempio con la conciliazione di vita e lavoro) che si aggiungono agli strumenti previsti dai CCNL, ma poco utilizzati, e dalle Leggi in materia che si riconducono prevalentemente dei permessi.

Le due opportunità, assieme ai rimandi contrattuali già in essere, vanno favorite e promosse attraverso la contrattazione di 2° livello con la quale si potrebbero sviluppare accordi nelle aziende per aumenti occupazionali e migliori condizioni per le donne, garantendo specificità produttive aziendali. Ricordiamo, dati giugno 2016, che il tasso di occupazione femminile in Italia è pari al 46,8%, contro IL 59,6% della media europea.

Dobbiamo recuperare, con l'attività del Coordinamento Donne, lo spazio che ci separa da una efficace azione nei posti di lavoro. Con il contributo di tutte le Federazioni, sarà compito della nuova Segreteria garantire che in tempi brevi possa essere preparato un documento sulle proposte della CISL, da portare in tutti i luoghi di lavoro, come riferimento per i contenuti della contrattazione aziendale e territoriale.

IMMIGRAZIONE

La crisi economica ha colpito lavoratori italiani e stranieri ma le risposte necessarie per ridurre gli effetti negativi sull'occupazione devono tener conto di come è regolata la presenza dei lavoratori stranieri in Italia, in modo da evitare lo spostamento di tanti lavoratori dal lavoro regolare al lavoro sommerso.

Illegalità, lavoro nero e caporalato sono al centro del dibattito politico e dell'impegno del Sindacato. La strada per contrastare questi fenomeni passa attraverso vere e responsabili politiche migratorie e di gestione dei flussi, l'integrazione sociale e lavorativa, il potenziamento del servizio ispettivo ed una adeguata contrattazione collettiva che coinvolga le aziende.

Questi fenomeni sono oggi usati, anche strumentalmente, per chiedere il blocco totale degli arrivi in Italia di persone e di famiglie che fuggono dalla guerra, dal terrorismo, dalla povertà mettendo a rischio la propria vita alla ricerca di una vita migliore e un futuro migliore.

Viene usata anche l'arma del terrorismo, sia in Italia che negli Stati Uniti, sostenendo che tra quelle persone ci sono potenziali terroristi e quindi vanno fermati tutti indifferentemente e chi è già qui va riportato "indietro" senza tener conto dei limiti indicati nel trattato di Dublino.

Il terrorismo internazionale che ha colpito anche l'Europa, va combattuto con politiche comuni in tutti i Paesi, impegnandosi a creare quelle condizioni, sociali e culturali la cui mancanza produce linfa vitale per chi vive di terrorismo. L'impegno comune per una nuova cultura della convivenza può costituire l'elemento decisivo per costruire progetti di pace e di democrazia.

Gli effetti del fenomeno migratorio si scaricano sulla comunità soprattutto quando non si riesce a governare l'accoglienza creando in alcuni casi anche contrasti tra cittadini e profughi. Un caso eclatante è la situazione che si sta vivendo a Conetta (nel comune di Cona) dove 1500 persone sono state ospitate senza nessun progetto, ma solo per rispondere a una emergenza, senza una regia né politica né istituzionale.

Come CGIL CISL UIL di Venezia e Veneto abbiamo deciso di non girare la testa dall'altra parte e di intervenire a sostegno della comunità di Cona e dei profughi presenti. Quel sistema di accoglienza sbagliato, non offre dignitose condizioni per chi viene accolto, crea delle barriere con la popolazione anche se disponibile e sensibile ai problemi dei profughi.

Con lo slogan **#maipiùconetta** forze politiche, sociali e istituzionali si sono confrontate e si sono impegnate a favore di una accoglienza diffusa e per una inclusione sociale che veda nell'immigrazione una opportunità di sviluppo per l'economia del nostro territorio.

Preme sottolineare, come l'emergenza profughi abbia di fatto messo in secondo piano il tema dell'immigrazione e dell'integrazione per chi è già in Italia con un lavoro ed una famiglia. L'immigrazione consolidata ed ora dimenticata dove il terrorismo religioso trova adepti tra immigrati di seconda e terza generazione.

CISL NAZIONALE

L'appuntamento congressuale che in questi momenti sta vivendo l'Organizzazione a tutti i livelli è stato anticipato dalla Conferenza Organizzativa che si è tenuta nel novembre del 2015, fortemente voluta dalla Segretaria Generale Annamaria Furlan, allo scopo di iniziare un percorso fatto di analisi e di proposte per un sindacato pronto ad accettare le sfide che i cambiamenti trattati anche in questa relazione impongono.

Dalla necessità di aprirsi alle nuove rappresentanze espresse dal lavoro atipico e nel quale troviamo impegnati giovani lavoratrici e lavoratori, a come rappresentare lavoratori dipendenti impegnati in piccole realtà produttive dove non è presente il Sindacato.

Si è discusso di contrattazione e a che livello di competenza affidare il compito dell'azione sindacale in base ai diversi obiettivi per una condivisa definizione del "CHI FA COSA" e che permetta di considerare patrimonio comune, dalle UST e dalle Federazioni, la Confederalità la Contrattazione, la Bilateralità e il Welfare.

IL tema della trasparenza e delle risorse ha portato alla definizione di un Codice Etico (già approvato), la realizzazione del Bilancio Sociale, la pubblicazione dei redditi dei Dirigenti Sindacali, la destinazione di più risorse al livello territoriale riconoscendone la sempre maggiore importanza per l'azione contrattuale e per il rapporto con gli iscritti.

Nel tempo che va dalla Conferenza Organizzativa ad oggi ,alcuni di questi impegni si sono già trasformati in cose fatte e approvate dagli Organismi e per quanto ancora rimane, siamo convinti che con questo Congresso potremo dire di avere voltato definitivamente pagina.

Senza dubbio una pagina scomoda che ha scosso il Gruppo Dirigente, i Delegati e gli iscritti alla CISL mostrando una inaspettata vulnerabilità all'interno di una Organizzazione Sindacale. Abbiamo però saputo reagire e dimostrare che con volontà, con determinazione in poco tempo sono stati trovati i giusti correttivi affinché certe situazioni non possano più ripetersi.

I cambiamenti investono anche la nostra Organizzazione e c'è il bisogno di una unità interna che si realizzi attraverso un vero dibattito all'interno degli Organismi evitando un "unanimismo" che non permette di conoscere i diversi punti di vista in ogni problematica .

Per affrontare le sfide in modo efficace la CISL deve dimostrarsi forte e unita.

L'ordine del giorno del Consiglio Generale Confederale del 31 gennaio 2017 sta a dimostrare come con volontà unanime si possano superare dinamiche interne, con scelte non facili ma inevitabili e necessariamente coerenti dimostrando che LA CISL E' UNA, sostenuta da tutto il Gruppo Dirigente pronto ad ogni sforzo per garantire la credibilità che la nostra Organizzazione nel tempo si è conquistata.

CISL VENETO

Molte delle tematiche che determineranno la nostra prossima attività nel territorio coinvolgeranno obbligatoriamente interlocutori di carattere regionale, basti pensare al tema delle infrastrutture con porto e aeroporto e viabilità urbana, del mercato del lavoro, delle politiche di Welfare, della previdenza complementare.

Inoltre scelte della Regione Veneto, per le competenze istituzionalmente assegnate, avranno ricadute nel territorio e condizioneranno inevitabilmente le iniziative locali come ad esempio la sanità, il territorio e l'ambiente, il servizio pubblico.

Per una maggiore efficacia dei risultati è indispensabile una azione congiunta così come è necessario uno stretto rapporto nelle fasi di definizione degli obiettivi e nella progettazione degli interventi in una sinergia che ottimizzi tempi e risorse da mettere in campo e che allarghi maggiormente la platea dei beneficiari, a partire da chi rappresentiamo (per esempio l'iniziativa sui profughi).

La CISL del Veneto si è rinnovata con l'elezione di Onofrio Rota a Segretario Generale e della nuova Segreteria, con un progetto di stabilità della struttura regionale che vede la continuità della partecipazione delle UST per le diverse specificità e competenze disponibili con un importante gioco di squadra.

Su diversi argomenti ed appuntamenti è stato importante il lavoro svolto dalla Struttura Regionale che ha promosso iniziative o fornito documentazioni specifiche che hanno permesso una puntuale e capillare informazione ai nostri iscritti (ad esempio l'iniziativa contro l'uso distorto dei voucher che non vanno aboliti ma regolati e riportati all'idea originaria di lavoro accessorio e saltuario, i referendum, #ARSENALE2022 e altro ancora).

In modo analogo sarà affrontato il referendum per l'autonomia del Veneto, dove il sostegno della CISL alle ragioni del SI sono condizionate alla preventiva definizione delle materie per le quali si chiede la delega e che su queste sia assicurata la condivisione con le Parti Sociali.

Alla CISL di Venezia è stato chiesto di mettere a disposizione le buone pratiche e le esperienze che nel tempo ci hanno distinto, fino ad assumere attualmente carattere di eccellenza, come nel caso dei servizi, e come sempre abbiamo fatto continueremo a collaborare convinti che questo riconoscimento vada poi esteso a chi opera direttamente.

LA CISL DI VENEZIA

La CISL di Venezia in questi quattro anni si è rafforzata nel ruolo di interlocutore in ambito economico e sociale nel nostro territorio per merito del grande lavoro svolto dalle Federazioni di categoria, dalla Segreteria UST, dai risultati del Sistema dei Servizi che abbiamo messo a disposizione.

Ogni giorno nei luoghi di lavoro e nelle sedi della Cisl incontriamo centinaia di persone: sono lavoratori, giovani, famiglie, anziani, immigrati. Ognuno ha un problema diverso, una domanda, una necessità diversa, ma hanno una cosa in comune: si fidano di noi, si fidano della Cisl.

Il numero delle dichiarazioni dei redditi, delle pratiche di patronato, degli uffici vertenze, l'attività svolta dal SICET, ADICONSUM e ANOLF, sono degli indicatori efficaci dell'importante lavoro che viene fatto in tutte le nostre sedi.

Vedi dati Rapporto SISTEMA SERVIZI CISL.

La fiducia dei nostri iscritti è una grande responsabilità. In ogni tessera della Cisl c'è una scelta, c'è una storia, c'è un bisogno al quale noi siamo impegnati a rispondere, prima di tutto ascoltando. Un ascolto speciale, generoso, per capire bene i problemi di ciascuno e cercare le soluzioni.

Vedere che tanta gente fa affidamento sulla Cisl è anche una grande soddisfazione, perché in tempi così carichi di incertezza, costruire rapporti di fiducia è come dare al futuro delle fondamenta nuove.

E' in questo modo che lavoriamo insieme per una società migliore, che abbia al centro il lavoro, che porti l'impresa a scegliere la partecipazione come strategia per una nuova fase di sviluppo, che riconosca ai lavoratori una retribuzione adeguata e ai pensionati una vecchiaia dignitosa, che metta in cima alle sue preoccupazioni le speranze dei giovani e faccia di tutto perché possano essere protagonisti della loro vita e della nostra storia.

Il nostro ringraziamento ed i complimenti ai Segretari ed agli Operatori Sindacali delle Categorie, ai Responsabili ed agli operatori dei Servizi, a tutti i collaboratori della CISL di Venezia.

Un ringraziamento particolare a tutti i Delegati Sindacali, RSU/RSA, per aver tenuto alta la bandiera della CISL nei luoghi di lavoro, in ogni momento, sia nelle situazioni "di Bora che di Bonaccia". Un ringraziamento va agli iscritti, i nostri Soci, per aver sempre garantito la qualificata presenza della CISL in tutte le iniziative sindacali e pubbliche.

L'attenzione al Socio è un nostro punto fermo a partire dall'accoglienza nelle nostre sedi e dalla qualità dei Servizi messi a loro disposizione. Per loro sono state studiate corsie di accesso preferenziali, già a disposizione con il CAF e che prossimamente saranno realizzate anche all'INAS con l'ausilio delle RSU aziendali.

Consapevoli di quanto valga il contributo sindacale di lavoratori e pensionati nei momenti di difficoltà economica come questo, siamo impegnati nella stipula di convenzioni intese ad ottenere condizioni vantaggiose per le necessità dei nostri iscritti. L'ultima in ordine temporale è quella che avete oggi nel materiale congressuale, in grado assieme ad altre convenzioni di far ritornare parte, se non tutto, del preziosissimo ed indispensabile contributo alla CISL.

Nella relazione abbiamo voluto descrivere gli scenari futuri, con individuate le proposte con le quali la CISL affronterà da protagonista le sfide in ambito economico e sociale nei prossimi quattro anni.

Servono Dirigenti Sindacali adeguati e preparati per gli impegni che insieme assumeremo; uno dei primi compiti della nuova Segreteria sarà quello di realizzare una Politica dei Quadri accompagnata da una formazione continua e trasversale.

Fare squadra non è solo uno slogan, è un metodo condiviso di lavoro, di confronto, di progettazione e di azione sindacale, che sappia coniugare identità categoriali con una necessaria confederalità.

Termino con un personale ringraziamento ai colleghi Guido, Paolo e Sandra, per quest'anno assieme e per quanto abbiamo costruito anche se in un così breve periodo ed anche per il loro contributo antecedente alla mia nomina a Segretario Generale. Un ringraziamento a Lino Gottardello per il contributo alla CISL di Venezia e la sua disponibilità data per anticipare un processo di rinnovamento interno.

Grazie a tutti voi, per la fiducia finora accordataci e per quella che vorrete concedere alla CISL e alla prossima Segreteria, per le tante cose che faremo assieme condividendo progetti e speranze attingendo alla comune passione e impegno di Essere e Fare Sindacato, per l'orgoglio di Essere CISL.

Grazie ancora e buon lavoro a tutti noi. Viva la CISL, Viva la CISL di Venezia.

